

## Origini e storia

Bisogna ricordare che, per ragioni politiche, si sanno poche cose sull'origine e la storia dei kabiyè. Il vecchio presidente Eyadema bloccò ogni ricerca in tal senso rinforzando la teoria mitica secondo la quale i Kabiyè sarebbero i primi autoctoni a nord del Togo, e alcuni aggiungono: scesi direttamente dal cielo.

A livello mitico ci sono problemi per riconoscere il luogo della discesa dei Kabiyè. Generalmente si parla di due località: Saoudè (per quelli del sud) e Farèndè (per quelli del nord), a causa della loro importanza culturale. E' difficile capire quale sia la più importante e gli autori esitano. Si citano anche altri luoghi (Pya, Bohou, Soudina) dove sarebbero conservate le tracce-prova della discesa del primo uomo (cf. Il mito di Tchoou). Questa discussione è molto importante, perché si spera così di poter localizzare la culla dei Kabiyè e ricostituire le loro prime migrazioni.

Con riferimento al mito, ci sono piccole varianti: a volte si dice che l'uomo è disceso con gli animali (almeno un cane), a volte si dice che li ha trovati dopo, come nel caso della donna.

Le ricerche storiche e archeologiche non possono dirci nulla di certo. Secondo la teoria di J. C. Froelich (1963), ripresa nella storia di Gayibor, i Kabiyè formavano un tempo (fino al XVII o XVIII secolo) un unico popolo Lama con i Lamba, i Matessi e i Lokpa (specialmente in Benin). Questo popolo Lama avrebbe occupato tutto lo spazio a Nord del Togo tra Sokodè e Mango. Poi sarebbero tornati indietro sotto la pressione delle invasioni esterne degli altri popoli arrivati dopo.

Froelich basava questa teoria sui legami linguistici e culturali. Soprattutto con i Lokpa (o Legba) e i Matessi i Kabiyè possono capirsi senza troppi problemi.

Ci sono anche testimonianze di legami fraterni tra i diversi clan di queste etnie.

Tuttavia ci sono anche testimonianze dell'inizio del periodo coloniale che attestano forti antagonismi tra i differenti clan dei Kabiyè. Il concetto dell'unità etnica è molto recente ed imposto dai colonialisti che avevano necessità di classificare le persone. Prima, le persone di ogni attuale distretto, si consideravano in qualche modo come etnie a parte. Per esempio, gli abitanti di Lama e di Lassa non si univano per la guerra e talvolta guerreggiavano tra loro. Queste divisioni si riflettono anche sulle differenze linguistiche. Sino ad oggi i Kabiyè non hanno una lingua comune. Ogni distretto ha il suo dialetto, diverso dagli altri. Le persone però si capiscono tra di loro. Anche il nome Kabiyè: Kabré o Kaburé (secondo la terminologia originale) deriva dal kotokoli e voleva semplicemente designare le persone che abitavano a nord da loro, senza precisare la loro appartenenza etnica.

In ogni caso, non si può negare una certa unità culturale e culturale dei Kabiyè e la parentela con gli altri popoli citati da Froelich.

Bisogna ancora aggiungere i Kotokoli (Tem) con i quali i Kabiyè sono imparentati almeno a livello linguistico. Infatti, formano insieme il sottogruppo Tem del gruppo linguistico gurunsi dei popoli voltaici (gur).

Lasciando da parte le teorie influenzate dalla politica, bisogna riconoscere che non si sa in quale momento si sono insediati nelle località attuali, ma ciò dovrebbe essere almeno dal XVIII secolo (da numerose testimonianze del trattato degli schiavi nella prima metà del XIX secolo), o anche XIV o prima (secondo alcuni storici).

Sono arrivati dal nord, come altre popolazioni voltaiche, dall'attuale Burkina Faso. E' probabile che all'inizio occupassero un territorio più esteso dei due massicci, ma è impossibile precisarne i confini. Sotto l'impulso di nuove ondate migratorie e soprattutto di cacciatori di schiavi si sono rifugiati nei monti kabiyè trasformati in vere fortezze. Con il tempo, quando ci furono meno pericoli, hanno ripreso possesso delle pianure a sud, a est e a ovest. Soprattutto con l'arrivo dei Tedeschi.

A causa dell'usanza della vendita dei bambini (cf. Frobenius) si trovano oggi gruppi isolati di origine Kabiyè presso altre etnie, in particolare presso i Bassar.

*Marian Szatkowski*